Il Parco dei Prati di Mugnano, un gioiello della natura nell'Appennino

fiori splendidi, conchiglie fossili nelle rocce e il giglio rosso di San Giovanni

Maria Denti

Una passeggiata nel Parco dei Prati di Mugnano

E' un giorno di fine giugno 2022; è pomeriggio, siamo in auto io e mio marito e stiamo tornando verso casa, da Pianoro attraverso le strade provinciali di Via Ganzole e Via Vizzano (SP37).

Il tempo è bello, la temperatura è mite, Paolo, è alla guida dell'auto, con gli occhi è attento al traffico della strada, che è intenso, ci sono curve strette con discese improvvise. Io invece avrei voglia di fare una passeggiata rilassante. So che, dopo la curva che supera la maestosa Villa Francia, c'è, sulla sinistra, una deviazione verso i Prati di Mugnano. E' un bellissimo parco immerso nella natura con vari sentieri che percorrono i rilievi collinari, coperti da prati e boschi, lungo la riva destra del fiume Reno.Insisto con mio marito che vale la pena, data la bella giornata, deviare per fare una bella passeggiata, e lui è d'accordo.

La strada, che porta a Mugnano, sale ripida per un chilometro, e arriviamo fino a circa 250 metri di altitudine (Fig.1). C'è un comodo parcheggio sulla destra, dopo una casa colonica, dove si può lasciare tranquillamente l'auto e proseguire sui sentieri a piedi. Ci sono vari sentieri, lunghi chilometri, che anni fa erano ad uso agricolo e forestale, e consentono bellissime passeggiate. Il panorama sui monti circostanti è meraviglioso (Fig.2) .Dall'alto si ammira il panorama della città di Sasso Marconi, con nel centro storico i due campanili della chiesa del Santuario della Madonna del Sasso, poi sono visibili la Villa Achillini (detta Delle Torrette) e in alto il Castel del Vescovo (Fig.3)

La bellezza della natura nei Prati di Mugnano: il 'tarassaco' diventa 'soffione'

Nella mia mente si risvegliano piacevoli ricordi su questo parco e sulle tante passeggiate fatte nel passato Era la primavera del 1987. Dopo le fredde giornate invernali il primo sole primaverile ci invita ad uscire in auto, con marito e figlio, che allora aveva 8 anni, per una passeggiata sui sentieri dei Prati di Mugnano. Sulle colline coperte di verde, l'occhio

viene colpito da macchie di colore giallo intenso che emergono in mezzo a mille margheritine bianche: sono i fiori di tarassaco (*Taraxacum officinale*). Le api, come impazzite, volano freneticamente sulle corolle dei fiori e ne succhiano il dolce nettare trasportando, inconsapevolmente, il polline su altri fiori che li feconda (Fig.4). I fiori fecondati si trasformano in infiorescenze con frutti e semi a forma di una palla lanosa, con ciuffi di peli bianchi che il vento, soffiando, fa volare lontano, e come tanti paracaduti cadendo fanno nascere nuove piante.
Mio figlio Luca, come tanti bimbi, si divertiva con il soffio a simulare l'effetto del vento (infatti i fiori di tarassaco

Fig. 1. Mappa del Parco dei Prati di Mugnano. Il parco si estende per 110 ettari alla destra del fiume Reno; pur essendo nel territorio del Comune di Sasso Marconi è in parte proprietà, per ragioni storiche, del Comune di Bologna (mappa tratta dal web: https://facciamoungiroincentro.blogspot.com/2019/08/parco-dei-prati-di-mugnano-sasso.html).

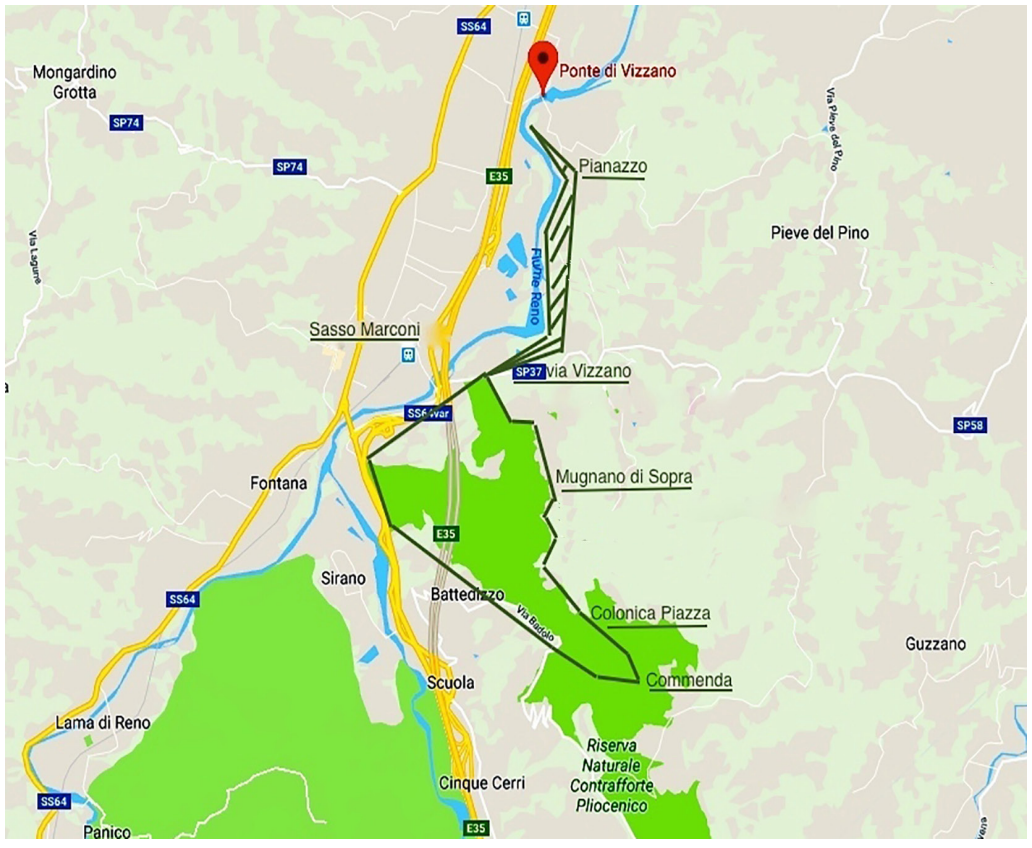


Fig. 2. Il Parco dei Prati di Mugnano è immerso nella natura, con vari sentieri che percorrono rilievi collinari coperti dai boschi. La parte più bassa parte dai 250 m circa di altitudine, per salire al punto panoramico più elevato di 438 m (foto Paolo Michelini).



Fig. 3. Dall'alto si può ammirare il panorama della città di Sasso Marconi con, nel centro storico, i due campanili del Santuario della Madonna del Sasso; poi sono visibili la Villa Achillini e il Castel del Vescovo (foto Paolo Michelini).



vengono comunemente chiamati "soffioni"). Mio marito, appassionato di fotografia, ha scattato alcune foto (Fig.5).

Nei Prati di Mugnano fiori bellissimi e conchiglie fossili del Pliocene: facciamo un progetto didattico per gli scolari di terza elementare

Un altro ricordo simpatico riguardante il Parco dei Prati di Mugnano risale al 2006. In quegli anni io, che mi interessavo di natura e botanica, assieme a mio marito, esperto di geologia, venivamo incaricati dal Gruppo di studi "Progetto 10 righe" di svolgere, come volontari, 'progetti didattici' presso le scuole materne, elementari e medie di Sasso Marconi.

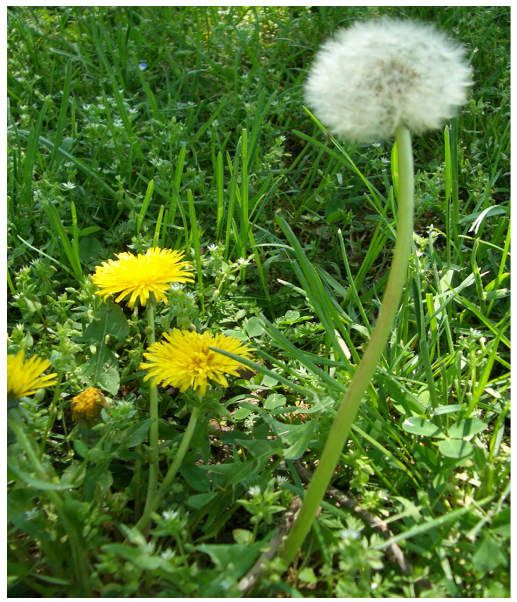
Ogni progetto si svolgeva in due giornate. Nella prima, in aula assieme all'insegnante, si davano spiegazioni semplici e comprensibili per i bambini sull'argomento richiesto (spesso con proiezione su uno schermo di varie immagini). Nella seconda giornata, con tutta la classe si faceva una passeggiata in mezzo alla natura circostante la scuola per mostrare concretamente ciò che era stato spiegato in aula. Era un'attività che piaceva, e noi la svolgevamo volentieri (molti insegnanti in seguito si sono iscritti come soci nel Gruppo di Studi "Progetto 10 righe" e si sono affezionati alla rivista "al sâs").

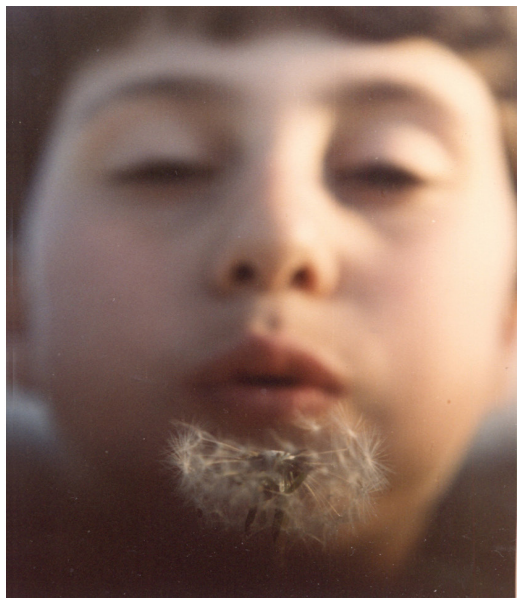
Un giorno del maggio 2006 la bravissima maestra elementare Lorena Marcacci, che già ci conosceva per progetti didattici svolti in anni precedenti, ci telefona, e parla con mio marito: *"Buongiorno, io chiederei un favore: è possibile fare con il vostro Gruppo un progetto didattico particolare? In questi giorni di tempo bello io, assieme a voi, vorrei accompagnare gli scolari della mia classe di 3^ elementare di Villa Marini ad una passeggiata sui sentieri dei Prati di Mugnano. Sua moglie potrebbe descrivere la natura, gli alberi e le piante, Lei potrebbe spiegare la geologia del luogo. Noi verremmo con il pullmino della scuola."* Paolo mi chiama e mi parla nel corso della telefonata: io

Fig. 4. Sulle colline verdi risaltano macchie di colore giallo: sono i fiori di tarassaco (Taraxacum officinale). Le api succhiano il dolce nettare e trasportano, inconsapevolmente, il polline su altri fiori che vengono fecondati (foto Paolo Michelini).



Fig. 5. I fiori di tarassaco fecondati si trasformano in infiorescenze a forma di palla lanosa (normalmente chiamati 'soffioni') e con il soffio del vento vengono fatti volare lontano e, contenendo frutti e semi, fanno nascere nuove piante. Mio figlio Luca, che nel 1987 aveva 8 anni, si divertiva con il soffio a simulare l'effetto del vento (foto Paolo Michelini).





sono d'accordo per visitare gli splendidi Prati di Mugnano, e così risponde alla maestra: *"Non ci sono problemi! Mi dica il giorno e l'orario che vi è comodo."* Così abbiamo concordato per la passeggiata didattica nella mattina del giorno 19 Maggio 2006.
Il gruppo di scolari arriva con il pullmino nel grande parcheggio. Noi siamo lì ad aspettarli. Mentre la maestra Lorena ci saluta calorosamente le bimbe e i bimbi scendono dal pullmino. Hanno tutti sulla schiena un piccolo zaino che contiene panini e bevande per fare, più tardi, una breve merenda. L'insegnante si impegna per metterli in fila; hanno circa 8 o 9 anni, lei è come una mamma e loro sono obbedienti.
Camminando adagio tutti assieme ci arrampichiamo lungo un breve sentiero che porta ad un'antica casa colonica. Ricordo chiaramente che, negli anni passati, c'era una famiglia di contadini che gestivano galline, oche, maialini, un bel somarello e alcune arnie per l'allevamento delle api. Purtroppo dall'anno 2006 la casa è chiusa, è in abbandono, però è circondata da una bella vegetazione: la vita della natura progredisce sempre, quando gli uomini non l'aggrediscono. Faccio notare agli scolari che accanto alla casa sta crescendo un bellissimo arbusto, con tanti rami ricoperti da fiorellini bianchi, ciascuno con cinque petali. Si tratta di un alberello di rusticano, o mirabolano *(Prunus cerasifera)* (Fig.6). Vicino ai fiori si stanno sviluppando, sempre più fitte, foglie ovali verdi e lucide, che sono importantissime per catturare l'energia del sole.
Gli scolari fanno molte domande e qualcuno raccoglie qualche rametto con i fiori bianchi.
Proseguendo la passeggiata siamo attratti da un vasto prato ricco di erbe e fiori colorati. In mezzo a margherite bianche e a salvie selvatiche di colore blu, spuntano meravigliosi fiori di orchidea purpurea (*Orchis purpurea*) (Fig.7). E' molto vistosa, con gambo privo di foglie, eretto e robusto. Il fiore presenta sfumature di color porpora. Siccome è una varietà a rischio di estinzione, come tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee, è protetta da normative internazionali: non va assolutamente raccolta o estirpata. Le salvie selvatiche blu che circondano l'orchidea sono conosciute anche

Fig. 6. Nel maggio 2006, su richiesta della maestra Lorena Marcacci, facciamo (come volontari del nostro Gruppo) un 'progetto didattico' con una passeggiata sui Prati di Mugnano. Gli scolari di terza elementare hanno 8 o 9 anni. Ci fermiamo davanti a una vecchia casa colonica, in loc. La Piazza, dove c'è un bellissimo alberello di mirabolano (Prunus cerasifera) ricoperto di fiorellini bianchi (foto Paolo Michelini).

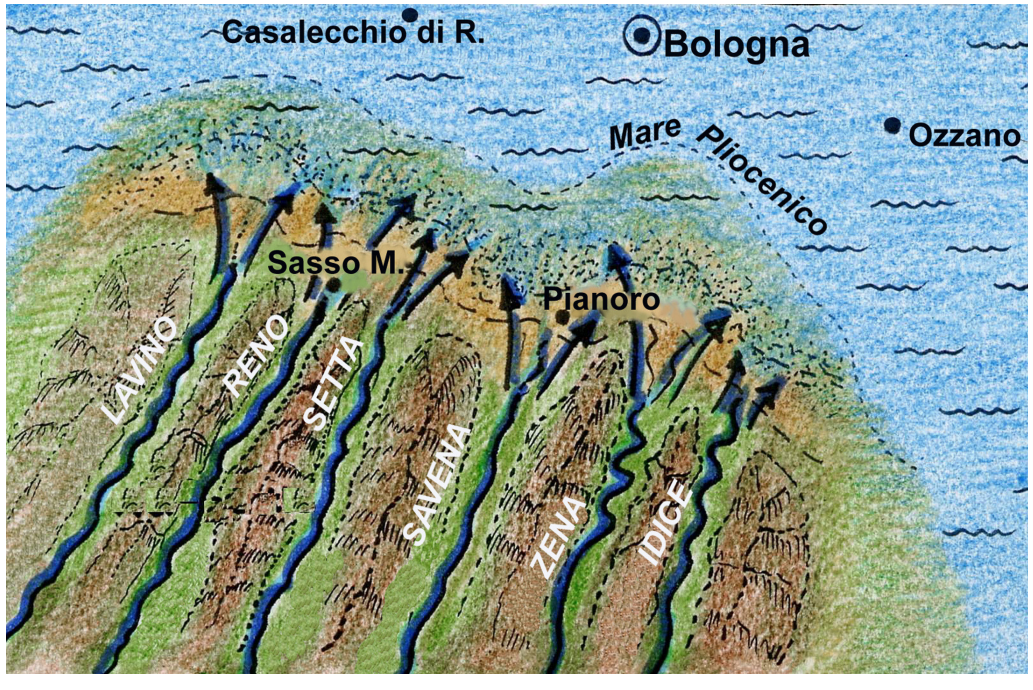


Fig. 7. Maggio 2006. Proseguendo la passeggiata siamo attirati da un meraviglioso fiore di orchidea purpurea (Orchis purpurea) in mezzo a un prato ricoperto da margheritine bianche e salvie selvatiche blu (Salvia pratensis) (foto Paolo Michelini).



con il nome di salvia dei prati (*Salvia pratensis*) e, come l'orchidea, amano i luoghi soleggiati e i terreni calcarei. Avendo un aroma molto delicato, la salvia selvatica è usata anche come spezia in cucina.
A questo punto gli scolari, su autorizzazione della maestra, si fermano per mangiare la loro merenda.
Continuiamo la passeggiata e ci fermiamo in una piazzetta. La pavimentazione su cui camminiamo è un po' sconnessa, è fatta di sabbia grigia ed è circondata da rocce dello stesso colore. Alcuni bambini chiedono notizie sull'origine di quelle rocce che ci circondano. A questo punto interviene Paolo, esperto di geologia e, con semplicità, cerca di fornire le spiegazioni richieste.
Le colline circostanti sono composte di roccia arenaria. L'arenaria è, come dice la parola 'arena', una sabbia con granuli più o meno sottili, che si è formata per sedimentazione sul fondo di un golfo del mare Adriatico, detto "Mare Pliocenico", che nell'antichità si estendeva davanti al nostro territorio. Allora tutte le zone di pianura erano coperte dall'acqua del mare; così Bologna, Casalecchio di Reno, Pontecchio e altre, erano tutte sott'acqua. Il mare arrivava fino ai confini di Sasso Marconi (Fig.8).

Fig. 8. Maggio 2006. Gli scolari chiedono informazioni sulle rocce di arenaria che ricoprono le colline circostanti. Paolo spiega che si sono formate dai granuli di sabbia di un fondale marino, detto "Mare Pliocenico", che bagnava tutte le zone di pianura circostanti Sasso Marconi in un'epoca antichissima, che inizia 5 milioni di anni fa e si conclude 2 milioni di anni fa (mappa elaborata da Paolo Michelini).



Nel mare vivevano le alghe e una moltitudine di pesci e molluschi, questi ultimi protetti da quelle conchiglie che noi oggi troviamo come fossili nelle rocce di arenaria.
Vengono poste altre domande.

Fig. 9. Conchiglie fossili, inglobate nella roccia di arenaria, appartenute a molluschi vissuti nel Mare Pliocenico fra i 5 e i 2 milioni di anni fa. La roccia con le conchiglie nella foto appartiene alla collezione del ricercatore Emilio Veggetti (foto Paolo Michelini).



Perché il golfo che bagnava Sasso Marconi è chiamato dagli studiosi "Mare Pliocenico"? Che cos'è il Contrafforte Pliocenico?
Il "Pliocene" è un'antichissima epoca della vita della Terra, che abbraccia un periodo iniziato circa 5 milioni di anni fa e conclusosi poco meno di 2 milioni di anni fa. La parola "contrafforte" significa "muraglia", e oggi è costituita da rilievi montuosi imponenti che si sono formati in quel periodo, e sono: la Rupe del Sasso, Monte Mario, Monte Badolo, Monte del Frate, Monte Adone, fino al Monte delle Formiche, e tutte le colline vicine, come i Prati di Mugnano. Le rocce si sono formate durante il lentissimo sollevamento dei fondali marini, durato alcuni milioni di anni. I granuli di sabbia delle spiagge, grazie alle piogge, si sono cementati e compattandosi hanno formato le rocce di arenaria delle nostre montagne.
Paolo mostra agli scolari su dei fogli, sia lo schema del "Mare Pliocenico", sia alcune conchiglie fossili inglobate nella roccia di arenaria in una foto scattata dalla collezione del nostro amico ricercatore Emilio Veggetti (Fig.9).
Dopo questa complessa spiegazione, la maestra Marcacci, soddisfatta, decide di lasciare i bambini liberi di correre e giocare per dieci minuti.
Poco prima della fine della ricreazione accade un fatto che sorprende tutti.

Fig. 10. Maggio 2006. Siccome la passeggiata nei Prati di Mugnano è terminata, gli scolari, con la maestra Lorena Marcacci, soddisfatti, si avviano verso il parcheggio del pullmino per ritornare a Sasso (foto Paolo Michelini).





Due scolari, una bimba e un bambino, ciascuno tenendo ben strette in una mano piccole conchiglie, trovate sul pendio della collina raspando la sabbia, ce le mostra. Entrambi domandano a Paolo: *"Ci sai dire quanti anni possono avere queste conchiglie fossili?"* La risposta è stata che, sicuramente, avevano qualche milione di anni, ma nella nostra memoria è rimasto, in modo particolare, lo stupore incredibile che abbiamo provato, assieme alla maestra, quando ci siamo trovati inaspettatamente di fronte a due piccoli bravissimi ricercatori.
La passeggiata con gli scolari prosegue, però ormai la mattinata è trascorsa, è tempo di ritornare a Sasso. La maestra e i bambini, soddisfatti, ci ringraziano calorosamente, e noi li seguiamo mentre si avviano allegramente verso il pullmino nel parcheggio (Fig.10).

Il 24 giugno: il giglio rosso di San Giovanni
Ritorniamo con la mente al tempo presente: siamo, come ho detto, in un pomeriggio della fine del giugno 2022.
Accantoniamo in un angolo della memoria i bellissimi ricordi delle passeggiate ai Prati di Mugnano di tanti anni fa, di cui sono una bella testimonianza le fotografie.
Qui nei Prati di Mugnano la natura è sempre esuberante, si rinnova continuamente

Fig. 11. Nella nostra recente passeggiata di fine giugno 2022, io e mio marito incontriamo, in un prato sulla collina lungo il sentiero, uno splendido giglio rosso di San Giovanni (Lilium bulbiferum) e ci fermiamo a fotografarlo (foto Paolo Michelini).



e si presenta a noi con una bellezza straordinaria.
Mentre percorriamo il sentiero principale partendo dal parcheggio, dopo alcune centinaia di metri costeggiamo il pendio di una collina con un vasto prato. Nella parte più bassa, tra il verde dell'erba alta, ci appare un fiore, come un'intensa fiammata di colore, è il giglio di San Giovanni (*Lilium bulbiferum*). Viene chiamato 'giglio rosso'. Nasce in modo spontaneo tra le erbe nel terreno calcareo caldo e assolato (Fig.11). Più avanti, nello stesso prato, troviamo una piccola colonia di gigli rossi uno accanto all'altro (Fig.12).
E' un fiore protetto e non deve essere raccolto assolutamente, né come fiore né come bulbo. Si chiama giglio di San Giovanni per la sua splendida fioritura di fine giugno, in concomitanza con la giornata nella quale la cristianità celebra la nascita di San Giovanni Battista (24 giugno), cugino di Gesù, che nacque sei mesi dopo, il 25 dicembre.
I Vangeli di Matteo e di Marco riportano che Giovanni, in età matura, fu imprigionato perché nelle sue prediche accusava come peccatori il re Erode e sua moglie Erodiade (sposata dopo la rottura del precedente matrimonio, nel quale aveva dato alla luce una figlia, Salomè). Narra una leggenda che morì decapitato perché, durante un banchetto per il compleanno di Erode, al termine di una danza di Salomè, molto gradita al sovrano, quest'ultima, istigata dalla madre, chiese come compenso la testa di Giovanni.
Così il rosso del giglio di San Giovanni ricorda il colore del suo sangue.
Anticamente il 24 giugno era il giorno in cui si celebrava il "solstizio d'estate" (che gli studiosi moderni hanno calcolato che esattamente si verifica il 21 giugno). Due volte all'anno, osservando l'orizzonte, sembra che il sole faccia una "sosta" con un cambio di direzione. Il "solstizio d'estate", il 21 giugno, è il giorno di luce più lungo, e la notte buia più corta; il "solstizio d'inverno", che cade il 22 dicembre, è il giorno di luce più corto con la notte più lunga.
Il Gruppo di studi "Progetto 10 righe" ha sempre avuto la consuetudine di organizzare belle passeggiate serali di fine giugno, in concomitanza con la giornata di San Giovanni, alle quali noi partecipavano assieme a molti soci e simpatizzanti.
Ricordo una delle prime che si svolse proprio sui Prati di Mugnano, il 22 giugno 2002 che fu definita "passeggiata fra le stelle" ("al sâs" n.6 a pag.51). Un'altra bella passeggiata serale fu fatta il sabato 24 giugno 2006 ("al sâs" n.14 a pag. 117). Siamo partiti dalla frazione di Iano, poi a piedi lungo il sentiero CAI 116 siamo arrivati alla chiesa di San Nicolò delle Lagune dove il nostro amico Luigi Ropa Esposti, preparatissimo, ha illustrato le tradizioni antiche del 24 giugno: una giornata "magica", con fate, streghe, demoni ed erbe miracolose contro i malefici.
Luigi ha anche ricordato che, proprio il 24 giugno 1892, avvenne il terribile crollo della Rupe del Sasso: i macigni di roccia cadendo uccisero 14 persone (poveri ex-scalpellini che abitavano nelle case-grotta della Rupe) e ne ferirono 10.

Fig. 12. Più avanti nello stesso prato troviamo una piccola colonia di gigli rossi uno accanto all'altro (foto Paolo Michelini).



Il tramonto del sole sulle colline di Mugnano

Il pomeriggio di fine giugno sta finendo. Io e mio marito abbiamo passeggiato tranquillamente lungo i sentieri dei Prati di Mugnano ammirando le bellezze della natura e risvegliando nella memoria gli antichi ricordi.
Di nuovo la natura prende il sopravvento e diventa protagonista. Non sono i fiori multicolori o le conchiglie fossili, è il sole, che finora ci ha accompagnato con luce e calore, che ha deciso di andare a dormire.
Il tramonto è, come sempre, un fenomeno affascinante, con i colori del cielo variopinti che meritano di essere immortalati (Fig.13).
Ci si sente, più del solito, connessi con le meraviglie della natura. Il tramonto trasmette un'emozione particolare; sotto gli ultimi raggi del sole in un attimo i pensieri e le emozioni svaniscono: è una medicina per l'anima.

Fig. 13. Il pomeriggio della passeggiata di fine giugno 2022 sui Prati di Mugnano sta finendo. Il tramonto del sole è affascinante, trasmette un'emozione particolare, i pensieri e le emozioni svaniscono: è una medicina per l'anima (foto Paolo Michelini).



